Anno IX — Venerdì 27 Febbraio 1874 — N. 50

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 febbraio.

È curioso osservare come in Francia si vada ricostruendo pezzo a pezzo l'edificio politico del secondo Impero. Or sono pochi giorni fu ristabilita quella specie di ministero di polizia che esisteva ai tempi di Napoleone III, sotto la direzione suprema del prefetto di polizia di Parigi, e che il governo della difesa nazionale aveva abolito. Ed ora ritorniamo alle candidature ufficiali. Il signor di Broglie, che aveva combattuto energicamente il governo imperiale perchè patrocinava apertamente nelle elezioni politiche i candidati che gli erano devoti, non avea sino ad ora voluto dare a sè medesimo un'aperta smentita, col seguire a questo proposito l'esempio dell'Impero. Ma ora si è trovato uno di quei sotterfugi che sarebbero ridicoli altrove, e che pur rappresentano una gran parte nella politica francese. Il governo od i suoi funzionarii non proporranno direttamente candidature, ma si pronuncieranno a favore di un candidato, allorchè verrà domandato il loro parere. Ora si può esser certi che quel parere verrà domandato ad ogni elezione, o così si darà occasione al governo di proclamare la sua preferenza. Gran furbacchioni il duca di Broglie ed il suo segretario signor Baragnon! Ma la loro furberia non verrebbe tollerata in alcun altro paese.

Anche in Francia peraltro c'è chi protesta contro questo ritorno mal dissimulato ai sistemi passati; e il *Siecle*, fra gli altri, protesta a suo modo, appoggiando ora la candidatura a Ledru-Rollin a Valchiusa e giustificandola. Egli scrive difatti a questo proposito: « L'opinione pubblica comprenderà che un dipartimento in cui il governo spiega severità terroriste, in cui veggonsi onorevoli negozianti condotti, colle manette ai polsi, fra i gendarmi, nelle carceri d'Avignone, sotto l'imputazione d'un reato politico, assolutamente insignificante, l'opinione pubblica, diciamo, comprenderà che un simile dipartimento è facilmente scusabile se ricorse direttamente alle proteste più energiche, alle più accentuate candidature.»

Si sa che erano sorte voci di nuovi malumori fra la Germania e la Francia per le solite pastorali dei vescovi; si sa del pari che tali voci erano state smentite. Oggi il *Times* afferma che la Francia, sospendendo l'*Univers* ed emanando la famosa circolare ai monsignori, ha già date tutte quelle soddisfazioni che si possono dare in un paese dove esistono tradizioni di libertà, e s'è sciolta da qualsiasi responsabilità.

Il *Times* cerca consolare i *whigs* della sconfitta sofferta, dimostrando come quel partito possa, attesa la sua gran forza numerica, esercitare ancora una influenza grandissima sulle cose del paese. Inoltre il giornale della *City* crede che in breve il paese farà una nuova evoluzione a favore dei liberali. «Il numero, l'esperienza politica, i passati servigi, e la certa prospettiva del partito liberale, dice il *Times*, gli proibiscono di disperare. » Notisi però che un articolo, stampato immediatamente di sopra a quello che abbiamo accennato, dice che se il ministero seguirà una politica prudente potrà, senza che alcuno gli disputi il possesso del governo, vivere per una legislatura intera, vale a dire pel corso di sette lunghi anni. I collaboratori del *Times* non vanno dunque d'accordo rispetto ai pronostici sulla durata del ministero Disraeli.

Una lettera scritta da Costantinopoli prima dell'ultima crisi che ha tolto il potere al gran visir, parla del progetto concepito da Sadik pascià, che è ancora ministro delle finanze, di affidare l'amministrazione delle finanze della Turchia ad un sindacato di banchieri, nella speranza di poter rialzare in Europa il credito dello Stato e poter quindi conchiudere un nuovo imprestito che dia migliori risultati che non ha dato l'ultimo che la Turchia ha voluto contrarre. Le strettezze del governo turco sono tali che non può pagare nemmeno i piccoli crediti, e per prova di questo si cita il fatto di operai inglesi al servizio della Porta che non hanno potuto esser pagati, tuttochè fossero stati appoggiati dalla potente raccomandazione del consolidato britannico.

Un nuovo articolo del *Morning Post* è improntato presso a poco dello stesso carattere di quello che abbiamo recentemente riassunto. Il *Morning* dice che le potenze le quali parlano di incivilire le popolazione danubiane, vogliono invece annettersele, e che l'appetito degli invasori anderebbe aumentando. Tale cospirazione potrà sventarsi solo col ritorno della Inghilterra alla politica di Palmerston. Questo articolo, ha certo una grande importanza, giacchè si crede che il *Morning Post* esprima le opinioni di Lord Derby, ministro degli esteri.

In Ispagna continua ... a piovere. È una notizia sulla quale il telegrafo ritorna con insistenza, perchè, dice il telegrafo, la pioggia costringe Elio e Moriones a guardarsi l'un l'altro, senza muovere un passo, dinnanzi a Bilbao.

LA QUISTIONE DELL'EXEQUATUR E DEL PLACET

È una quistione che ha fatto già parecchie volte capolino al Parlamento. Quistioni di finanza ed altre più urgenti l'hanno fatta rimandare ad altro tempo; ma essa ritornerà, perchè i fatti che vanno in Italia succedendo obbligano Governo, Parlamento e stampa ad occuparsene. Va bene, che questa se ne occupi prima che torni al Parlamento.

Il Governo italiano ha rinunziato al papa tutti i suoi diritti alla nomina dei vescovi; ha rinunziato anche a quelli che non gli appartenevano e cui esso esercitava a nome della parte laica delle Chiese diocesane e parrocchiali, nella sua qualità di tutore universale.

Colla libertà lo Stato rinunzia ad una parte, grande di questa tutela; ma fu uno sbaglio quello di non restituire alla Comunità cattoliche i loro diritti, e di abbandonarli invece alla Curia del Vaticano, che possa fare a suo talento. Così non si fece nulla secondo la massima *libera Chiesa in libero Stato*; ma piuttosto si sottoposero le Chiese parrocchiali e diocesane al despotismo della Curia vaticana, quale si rese schiavo anche l'Episcopato ed il Clero minore.

Nella legge detta delle Guarentigie fortunatamente fu coll'art. 18 preservato allo Stato un diritto, quello di concedere ai vescovi nominati dal papa l'*exequatur* ed ai parrochi nominati dai vescovi il *placet* per l'immissione in possesso delle rispettive temporalità.

Nella discussione parlamentare, allora e poi, si fece presentire che un'altra legge potrebbe regolare l'esercizio di questo diritto, onde liberare finalmente lo Stato da ingerenze dirette nelle cose delle Chiese e far cessare tutte le occasioni di lotta fra lui e la Curia vaticana, la quale, come è natura antica di gente di tal sorte, pertinacemente si ostina nelle odiose sue ostilità contro alla Società civile ed all'Italia.

Per dimostrare alla luce del sole il tristissimo animo verso la patria, e non voler riconoscere nemmeno l'esistenza di questa Italia, contro la quale invoca ogni di tutte le potenze della terra e del cielo, che pur fanno le sorde a queste anticristiane invocazioni, la Curia romana, nominando a sua posta i vescovi secondo le eccessive concessioni del Governo nazionale, proibisce alle sue creature perfino di presentare all'autorità governative il documento comprovante la loro nomina.

Così per il Governo e per le Chiese non potevano esistere più nemmeno vescovi e parrochi, almeno di nuova nomina. Questo non sarebbe stato un gran male, se avesse adoperato i frutti delle Mense e dei Benefizii a vantaggio delle Istituzioni educative del Popolo, o ad opere di pubblica utilità locale, a miglioramenti radicali del suolo, come canali d'irrigazione, di prosciugamento, di bonificazione, a vantaggio insomma del Popolo e ad incremento del patrimonio comune.

Ma il tenere una questione simile così sospesa a lungo, non produce che conflitti, disordini e scredito del Governo nazionale presso alle popolazioni cattoliche.

Questo scredito è inevitabile ogni volta che le leggi non vengano fatte eseguire. Ma c'è poi anche questo, che le popolazioni si credono offese nel loro diritto di darsi dei parrochi e dei vescovi e prestano ascolto a chi malignamente dice loro, che la colpa di tutto ciò è il Governo, che fa la guerra alla religione e vuole mangiarsi i beni delle Chiese. Chi vive dei centri queste cose le conosce molto bene. La ribellione della Curia vaticana fomenta quella dei vescovi; la ribellione dei vescovi quella dei parrochi, ed i preti obbedienti ai loro superiori fomentano il malcontento nelle popolazioni.

Le quistioni si complicano sempre più. I nuovi vescovi sono tra i più ostili all'Italia ed al Clero onesto, il quale si fa sempre più raro. In certi paesi si ricordano le Comunità Cattoliche, che i beni delle Chiese, delle Fabbricerie, delle Canoniche, dei Benefizii sono loro proprii, che essi pagano le spese del culto, le decime, i quarantesimi, le offerte di ogni guisa; e domandano di conseguenza di poter regolare tutto questo da sè e di eleggersi anche i parrochi, e che il Governo metta i parrocchi da loro eletti, anche malgrado i vescovi intrusi che non si sottoposero alla legge dell'*exequatur*, nel possesso delle rispettive temporalità.

Il Governo si trova in un grave imbarazzo per tutto questo. Esso non può nè approvare nè disapprovare le elezioni di questi parrochi, nè accordare nè negare loro il *placet* e l'immissione nel possesso delle rispettive temporalità.

Vorrebbe e non vorrebbe cedere ai sutterfugi dei nuovi vescovi, i quali cercano di andare al possesso delle mense senza dispiacere al Vaticano. Non può farlo; perchè esiste una legge. Non può entrare nei conflitti delle Parrocchie coi vescovi e colle loro Curie. Sarebbe per lui un intromettersi nelle cose della religione, contro l'idea di fare *libera la Chiesa nel libero Stato*.

Ma il fatto è, che i conflitti nascono suo malgrado, che i nuovi vescovi continuano ad essere riottosi, che le Comunità cattoliche insistono ed insisteranno più che mai a far uso del naturale loro diritto di eleggersi il ministro cui esse pagano del proprio.

Bisogna che il Governo si persuada che questi conflitti si moltiplicheranno e lo metteranno in un imbarazzo sempre maggiore. Il lasciar andare le cose da sè non approda a nulla. Verrà tempo in cui bisognerà provvederci d'urgenza.

C'è di più. Molti Consigli provinciali hanno domandato e domandano che si abolisca la servitù che pesa sulla terra mercè le *decime ecclesiastiche*. Molte petizioni vennero presentate al Parlamento per questo. Più volte alcuni deputati chiesero ed in appresso chiederanno di certo con più istanza ed in maggior numero, che queste *servitù della terra*, questi avvanzi di *feudi ecclesiastici*, che dipendono in retta linea dal Vaticano, abbiano da cessare, che coll'abolizione degli altri feudi si debbano a maggior ragione abolire anche questi, che le Comunità cattoliche possano rientrare nel pieno possesso dei loro beni e supplire volontariamente colle offerte, come in antico, ai bisogni delle Chiese, del culto e de' suoi ministri.

Il Governo ha anche promesso di prendere in considerazione la cosa. Ma intanto avviene che molte volte i proprietarii della terra si rifiutano di pagare le decime feudali, levate dai beneficiati feudatarii ecclesiastici. Questi ricorrono ai tribunali per farsi pagare. Fin qui non c'è male. La legge è assurda, ma esiste. C'è però di peggio una demoralizzazione in quelli che cercano di sottrarsi al pagamento, in tutto od in parte. Chi ruba al prete che ha un diritto, come chi ruba allo Stato, ruberà anche ai privati. Così non si forma il carattere leale e sincero ed onesto degli Italiani, che obbediscano alle leggi e facciano il loro dovere.

Bisogna adunque presentare una legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche e dei feudi ecclesiastici; rimettere alle Chiese parrocchiali le loro proprietà; costituire per legge le Comunità parrocchiali ed il modo di *governo di sè* di esse; restituire loro in fine il diritto di *placet*, cioè di accettare il ministro che credono e di pagarlo o no, secondo che loro piace. Se poi lo volessero anche eleggere da sè, il Governo non ci avrebbe che fare nulla. Così le Comunità per il culto, governandosi da sè, sarebbero sostegno del Clero buono e conterrebbero nei giusti limiti il cattivo. Il Governo da parte sua eviterebbe i conflitti che agitano la Germania, la Svizzera ed altri paesi. Così non avremmo distrutto il *temporale* a Roma per estenderlo sopra tutta l'Italia; nè lasciato crescere ed ingigantire quistioni e difficoltà, che potrebbero essere sciolte facilmente, ed è oramai tempo che si sciolgano.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 febbrajo.

L'Imperatore Guglielmo colla sua lettera a lord Russel ha confermato quell'antagonismo che c'è tra l'Impero germanico ed il Papato. Ei fu severo un'altra volta contro ai nemici della libertà di coscienza e delle leggi dello Stato. La lotta che è spinta innanzi dal Bismarck assume un carattere sempre più deciso, giacchè oramai sono di fronte delle religioni politiche. Bisogna che l'idea di separare le cose di Governo da quelle della coscienza religiosa si faccia penetrare nei popoli, perchè cessi questo carattere politico, e quindi di lotta, delle religioni stesse.

Quest'anno il papa, divietando ai quaresimalisti di fare della politica dal pulpito, ha mostrato di capire il grave danno che proviene alla religione dall'intervento del Clero nelle quistioni politiche. Anche i vescovi furono quest'anno più moderati nelle loro pastorali, a giudicare dall'eco che se ne ripercuote nella stampa clericale.

Però questa continua le sue odiose e rabbiose polemiche, le quali non possono a meno d'irritare la gente onesta. È un peccato che il Clero si formi la sua politica sulle diatribe di un Margotto, di un Nardi, di un Berengo e simil gente, la quale fa della sua stampa una brutta speculazione, e che nessuno ancora abbia saputo fare in Italia un giornale che illumini il Clero e gli tolga quell'ubbia che la caduta del temporale sia un'offesa alla religione ed alla Chiesa. Il Clero non riguadagnerà la sua autorità morale, se non quando torni alle opere della misericordia ed alla dottrina dell'amore insegnata dal Vangelo. Le persecuzioni delle quali una parte di esso si lagna sono in Italia immaginarie, e fuori d'Italia procacciate dal voler fare una parte politica.

Le notizie che vengono di Francia mostrano, che il settennato di Mac-Mahon avrà da passare per nuove crisi. Ora il bonapartismo ha ripreso vigore e si giova di tutti gli errori de' suoi avversarii. Esso fa una propaganda cogli opuscoli, colle dimostrazioni, col dimostrare l'incapacità de' governanti, col pendere nell'Assemblea ora di qua, ora di là. I repubblicani, che usavano da qualche tempo una grande prudenza, vanno ora anch'essi perdendo la misura. La candidatura del vecchio Ledru-Rollin ha fatto nascere una scissura tra i più moderati ed i più radicali. I primi dicono, che la sua elezione rinnoverebbe il cattivo effetto di quella di Barodet. Siccome i legittimisti sono messi fuori di azione, così è da attendersi una nuova decomposizione e ricomposizione de' partiti. Ma, meglio di tutto sarebbe ricorrere alle elezioni. Gl'Italiani hanno anche dalla Francia una lezione per mettere prima di tutto gl'interessi del paese.

Oramai in Italia sono molti quelli che considerano la quistione delle finanze come fuori dei partiti. Nella Camera la nostra sinistra sembra tutta scompaginata. Tra coloro che si astengono e quelli che protestano e gli altri che si accostarono alla amministrazione attuale, non sembra oramai possibile un accordo. Sono troppi i capi, e non hanno più un capo, ed ognuno ama di agire di suo capo. I nuovi deputati si tengono tutti al centro; e se così non sono uniti molto nemmeno essi, mostrano l'opinione degli elettori, che oramai si abbia soprattutto da occuparsi della quistione finanziaria, senza preoccupazioni di partito. Le nuove tendenze le vedremo nella discussione dei progetti finanziarii.

La legge votata jeri che approva una convenzione per alcune miniere dell'isola d'Elba ha per iscopo di cavar profitto dal nostro minerale di ferro e di darci uno stabilimento nazionale, senza ricorrere in tutto e sempre all'estero. Nella Commissione che d'accordo la propugnava, ed in cui ci entravano anche il deputato di Udine ed il deputato della sinistra Frappolli, si vedeva pure prevalere il concetto, che in certe cose non si abbia da badare al partito. Io per me credo che questo sia un progresso. Si vede da ciò, che l'opposizione sistematica va perdendosi nelle abitudini del Parlamento.

Sia che le elezioni abbiano da farsi quest'anno, o l'anno prossimo, questo è un segno del tempo, del quale non si può dolersi. Ciò significa, che nel paese va prevalendo una opinione, alla quale gli uomini politici sono costretti di rendere omaggio. È bene, che questa opinione del paese trovi sempre più occasioni di manifestarsi.

Ho veduto nella *Gazzetta d'Augusta* una corrispondenza da Roma, nella quale si dimostra con verità le tendenze neutrali dell'Italia, sebbene ne venga fatto di ciò un torto; poichè i Tedeschi vorrebbero vederci assolutamente sposare la loro politica. A sentirli chi non è contro la Francia in ogni cosa, è contro di loro. Ma è tempo che gl'Italiani siano di sè stessi e per sè stessi, e che, non dimenticando mai la necessità di agguerrirsi per difendersi, lascino che gli altri si rompano le corna tra loro, se ci hanno gusto. Non è poi vero che gl'Italiani sieno, o possano essere indifferenti alla quistione d'Oriente. Noi, per quanto possiamo farlo, saremo colà colla politica di quegli Stati, i quali vedono il proprio interesse nel promuovere la indipendenza e la civiltà delle Nazioni comprese nell'Impero turco. Soltanto

avrebbero torto gl' Italiani, se non si adoperassero a rinvigorire colà l' elemento italiano ed a spingervi la loro attività.

Il predetto giornale soggiunge, che venendo le altre potenze ad una rottura fra loro, anche rimanendo neutrali gl' Italiani vedrebbero scosso il loro credito. Ciò è vero, finchè noi non avremo vinto lo sbilancio finanziario. Ma appunto per questo dobbiamo occuparci di vincerlo prima di tutto, e presto. Appunto perche non siamo padroni degli avvenimenti esterni, e questi possono reagire sopra e contro di noi, dobbiamo rendere indipendente il nostro paese anche nel credito.

Al postutto siamo noi che possiamo giudicare sulla politica a noi conveniente; e si dieno pace i nostri vicini di Germania e di Francia, se non ci gettiamo nelle braccia nè degli uni, nè degli altri. Anche contro Inghilterra declamano, perchè gl' Inglesi si astengono; ma Inglesi, Italiani, Austro-Ungaresi potrebbero fare anche una politica comune e pacifica, giacchè ne hanno l' interesse.

Questa mane abbiamo avuto davanti a Montecitorio un pronunciamento femminile di sigaraje, le quali gridavano non poco contro l' Italia nello stile della *Frusta*. Ma la pioggia è venuta a sciogliere l'assembramento, che era stato forse promosso da qualcheduno che stava nel dietroscena.

Oggi la Camera ha approvato la legge di riscatto per parte del Governo del Canale Cavour, che mi fa pensare con rammarico, che i paesi orientali non abbiano saputo emulare quelli dell' Italia occidentale nell' approfittare delle acque per l'irrigazione. Colà accrebbero già il valor capitale del Vercellese di circa 72 milioni, che diventeranno in pochi anni non meno di 240 milioni. Quanti milioni di aumento di capitale e di redditi non porterebbero al Friuli i canali d' irrigazione delle Celline e del Ledra!

ITALIA

Roma. Tra le opere che il ministro della guerra propone d' intraprendere per la difesa dello Stato vi è un campo trincerato a Roma, della spesa di 10 milioni. Per Capua si chiedono altri 10 milioni, per Genova 12, per Susa 3, per Venezia 3, per Gaeta 1 e 1/2, per Ospedaletto 2, per Baja 2 e 1/2; poi si chiedono somme al disotto d' un milione e mezzo per un' altra ventina di piazze. Si chiedono inoltre 10 milioni per magazzini e stabilimenti militari.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. dell' Emilia*: « Gli elementi di sinistra, che sono entrati a far parte della maggioranza, sentono il bisogno di disciplinarsi, in prossimità delle discussioni finanziarie che fra breve incomincieranno alla Camera. Quindi lunedì prossimo, sotto gli auspici degli on. De Luca ed Ara, si riuniranno per eleggere un comitato il quale diriga il gruppo che disertò dall' Opposizione e si metta d' accordo con gli altri deputati della maggioranza in ogni questione che sorga, specialmente per le discussioni finanziarie, onde tutte le forze della maggioranza procedano unite e d' un solo volere. Un comitato da sè costituirà probabilmente anche la sinistra pura, e così ne avremo due in sostituzione del Comitato unico di sinistra testè disciòltosi.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta militare austriaca* contiene un articolo in cui si fa il parallelo tra Napoleone I e von Moltke, e si dice che la maggior parte dei successi fortunati ottenuti dalle armi prussiane nella guerra del 70-71 sono meno dovuti alle ispirazioni del genio creatore o a concetti originali, che al sistema, ai capricci della fortuna, alla immensa superiorità del numero. Napoleone I riportò le sue vittorie senza ferrovie, senza fucili ad ago nè cannoni a retrocarica, con eserciti più deboli di quelli de' suoi avversari.... Voler paragonare le campagne di Napoleone con quelle di Moltke è non solo un peccare contro la verità storica, ma voler sostenere un paradosso. Per la *Gazzetta*, Moltke ha ingegno, ma non ha genio. Tutto ciò è verissimo; ma crediamo che l' esercito austriaco darebbe molti dei suoi genii per quel povero ingegno.

— Un corrispondente romano del *Volksfreund*, organo di Rauscher, ha una notizia retrospettiva, non priva d' interesse. È noto che il pontefice ha inviato prima dello scoppio della guerra del 1870 due lettere agl' imperatori Guglielmo e Napoleone per iscongiurare la terribile catastrofe. La risposta di Guglielmo è nota: « Sono pronto a deporre le armi se faccia altrettanto il mio avversario. »

La risposta di Napoleone non si seppe. Essa sarebbe stata del seguente tenore:

« Esser troppo tardi: aver egli abbandonata di già la capitale per recarsi al campo; sebbene le ostilità non fossero ancora cominciate, tuttavia senza scapito della sua dignità non poter ritirarsi. »

Francia. La *Volontè Nationale*, foglio provinciale, crede essere in grado di poter annunziare che se il principe Napoleone Girolamo viene eletto rappresentante, egli « le cui tendenze e le opinioni sono state sempre più repubblicane che monarchiche » si pronuncierà altamente per la repubblica, come ha fatto il signor Thiers, il cui passato non permetteva di sperare ch' ei divenisse un giorno il capo del partito repubblicano.

— Scrivono da Versailles all' *Havas*:

Le voci di nuove pratiche in vista d' una ristorazione monarchica e dell' accettazione della bandiera tricolore da parte del conte di Chambord, sono prive di fondamento.

È pure smentita la notizia relativa all' invio d' una circolare del cardinale Antonelli per invitare tutti i Vescovi a recarsi a Roma prima della morte del Papa.

— La *Presse* di Parigi reca:

Il signor di Noailles ha ricevuto, da quanto si dice, le istruzioni più precise circa l' attitudine conciliante che dovrà tenere verso il governo italiano.

Il ministro degli affari esteri gli avrebbe pure raccomandato la più rispettosa riserva verso S. S. Pio IX.

Germania. Scrivono da Monaco: Le condizioni sanitarie vanno migliorando; da qualche giorno i casi vanno da 3 a 5 e si spera una pronta cessazione del colera. Ma dato pure questo caso favorevole, sono enormi le perdite subite in questi otto mesi dalla città. Monaco non è una città ricca ed in gran parte le sue risorse dipendono dal forte passaggio dei forastieri, ma questo è completamente cessato ed ancora gli *omnibus* degli alberghi tornano vuoti.

Spagna. Sui danni di Cartagena si ha la seguente statistica: Case incendiate 22; case totalmente distrutte 306; case più o meno deteriorate 1496; case che non han ricevuto nessuno dei 30,000 proiettili lanciati sulla città 28. Non vi sono compresi i quattro ultimi quartieri della città, anche molto danneggiati.

Russia. Il *Daily Telegraph* dichiara stabilito il viaggio dello Czar. Si fermerà due giorni a Berlino, quindi una settimana a Londra, donde si recherà a Stocarda per assistere al matrimonio di sua nipote, la granduchessa Vera col principe di Würtemberg.

La sua assenza dalla Russia durerà non più di un mese.

America. A Nuova-York è comparsa una statistica generale di tutti i fallimenti avvenuti nella grande repubblica negli anni 1872 e 1873. Nel 1872 v' ebbero 4069 fallimenti con un passivo di 121,656,000 dollari: nel 1873, 5183 fallimenti con un passivo di 218,199,000 dollari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Stabilimento di tessitura meccanica di cotoni colorati in Chiavris.

Da alcuni mesi, chi usa passeggiare nella borgata suburbana di Chiavris, vide presso la villa ex-Sabbadini innalzarsi un vasto fabbricato di proprietà del signor Marco Volpe, fabbricato ormai giunto al suo compimento, e che fra pochi giorni servirà ad un' utile industria. Quindi parecchi i visitatori di quel fabbricato, e da ultimo lo visitarono anche il Prefetto conte Bardesono ed il Sindaco conte di Prampero, là accompagnati dagli ingegneri dott. Pupatti e prof. Falcioni; e trovandosi là pure il sig. Volpe, questi udì dal conte Bardesono parole molto cortesi di lode per la coraggiosa intrapresa.

Ora sappiamo che il fabbricato in discorso venne eseguito dalla *Società imprenditrice udinese*, sotto la direzione del valente ingegnere prof. Falcioni, essendo preposti alla sorveglianza delle opere murali il signor Giuseppe Barbetti, e pei lavori in legname il signor Luigi Peschiutti, ambedue appartenenti ad essa *Società*, e meritamente lodati per valentia nella loro arte. Non è quindi da maravigliarsi se quel fabbricato sia riuscito così adatto allo scopo, e rimarchevole anche dal lato estetico.

Nel piano-terra presentasi dapprima un ampio camerone della superficie di seicento metri quadrati e capace di circa un centinajo di telaj; e mentre nella parte verso mezzodì vedonsi i locali ad uso di magazzini e di abitazione pei guardiani, nella parte verso nord si trovano i locali per la motrice e per la caldaja.

Nel piano superiore, dell' estensione di ottocento metri quadrati, saranno installate le macchine preparatorie; e questo piano nulla lascia a desiderare dal lato edilizio, sia pel pavimento formato di robusta travatura sostenuta da due serie di colonne in ghisa, sia per la disposizione delle finestre favorevole alla luce e alla ventilazione, come per la solidità della sua costruzione che dippiù non è priva di eleganza, e in particolar modo nel coperto sostenuto da capriate a costoloni.

Il fabbricato venne costruito con liberalità di dispendio, e le macchine, nonchè la caldaja, appartengono all' ultimo sistema accettato nei paesi più industriosi d' Europa, e quali si richiedevano per un tale Stabilimento. Trattasi infatti che in esso troveranno quotidiano lavoro duecento individui tra uomini, donne e ragazzi, e che esso potrà produrre circa trentacinquemille metri di tessuto alla settimana. Il quale prodotto, se aggiungesi specialmente a quello che il signor Volpe può ottenere dagli altri cinquecento individui ch' egli impiega in città nella tessitura a mano e nella tintoria, addimostra sufficientemente a quanto progresso egli intenda di spingere l'industria che forma l'oggetto de' suoi studj e del suo commercio.

Fra qualche settimana lo Stabilimento di tessitura meccanica in Chiavris con una certa solennità sarà inaugurato, (giacchè sappiamo che il signor Volpe desidera di invitare in Chiavris per quel giorno Autorità e Rappresentanze, nonchè buon numero di cittadini), e noi potremo vantare uno Stabilimento industriale, al cui confronto pochi v' hanno in Italia che lo eguaglino. Quindi se il signor Marco Volpe può dirsi soddisfatto dell' esito delle sue cure, e soddisfatto del lavoro della brava *Società imprenditrice udinese*, noi dobbiamo dirci soddisfatti di lui, poichè il dare uno sviluppo, com' Egli diede, all' industria tessile, è un aumentare le fonti di ricchezza e di progresso pel paese. E se per quanto Egli ha fatto noi gli dobbiam lode, sappiamo bene come in cotal impresa Egli sia stato incoraggito dal valente ingegnere Falcioni Professore di Meccanica presso il nostro Istituto tecnico. Il quale con savii consigli, ed assumendo la direzione del fabbricato, ebbe il maggior merito nel compimento di un' impresa che richiedeva potente spirito d' iniziativa e fiducia nelle proprie forze e nelle risorse che codesto ramo d' industria promette.

I tessuti di cotone colorati dello Stabilimento Volpe troveranno esteso smercio nella Provincia non solo, bensì in altre d' Italia e fuori, e nessun altro Stabilimento sarà in caso di fargli concorrenza dannosa. Quindi anche perciò diremo benemerito il signor Marco Volpe, poichè il nome del Friuli e di Udine saranno qui e là ricordati insieme ai prodotti dello Stabilimento da lui fondato. Per opera di lui duecento e più operaj avranno assicurato il lavoro, e sarà stato offerto un esempio dell' utile che può derivare dalla intelligenza e dall' operosità, se perseveranti.

G.

Lezioni popolari al R. Istituto Tecnico. Domenica 1 marzo dalle 11 antim. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *Delle scuole considerate dal lato igienico (Studii sull' Esposizione di Vienna).*

Bibliografia. Dalla tipografia del signor *Pietro cav. Naratovich* di Venezia è testè uscita la puntata 6ª del Vol. VIII della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, la quale in Udine trovasi vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Gambierasi.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di giovedì 12 marzo 1874 a pubblica gara.

Bagnaria Arsa. Aratori arb. vit. di pert. 4.93 stim. l. 645.97.
Castions di Strada. Aratori di pert. 7.31 stim. l. 454.97.
Idem. Aratorio nudo, ed aratori di pert. 14.83 stim. l. 972.78.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 32.29 stim. l. 1678.64.
Idem. Aratorio nudo, ed aratori di pert. 20.44 stim. l. 1202.21.
Porpetto. Aratorio arb. vit. di pert. 10.02 stim. l. 750.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 19.69 stim. l. 850.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 17.41 stim. l. 1000.—
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 25.96 stim. l. 1400.—
Carlino e Muzzana del Turgnano. Aratori arb. vit. di pert. 63.71 stim. l. 3500.
Palma. Casa d'affitto con cortile, composta di due cucine al piano terra e due camere di pert. 0.04 stim. l. 850.
Teor. Aratori arb. vit. di pert. 17.51 stim. l 1300.—
Idem. Aratori ed aratorio arb. vit. di pertiche 12.13 stim. l. 1700.
Idem. Aratori arb. vit. e con gelsi di pert. 4.78 stim. l. 400.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 15.47 stim. l. 1400.—
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 6.24 stim. l. 630.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 19.10 stim. l. 1200.—
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 9.02 stim. l. 800.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.86 stim. l. 800.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 12.64 stim. l. 450.
Idem. Aratori di pert. 10.24 stim. l. 600.

Teatro Sociale. Poca gente jersera in teatro: molti palchi sembravano, direbbe un achillinista, delle occhiaje prive della pupilla; pure cornici da cui si fosse tolta la tela; in platea gli abbonati occupavano le sedie di mezzo; ma le prime verso la porta protendevano al solito i loro bracciuoli in inutile attesa di chi andasse ad occuparle; la nuova galleria quasi deserta.

Si capisce che il pubblico, quandanche si tratti di veri capolavori, allorchè vede annunciata una commedia di un' età rispettabile, fa a sè stesso il proponimento di non mettere piede in teatro. Ai nostri giorni si cerca sopratutto la novità; a costo di restare disingannati o delusi, si domanda di esser chiamati a giudicare opere nuove, e non già di essere cortesemente invitati ad applaudire lavori che sono già stati applauditi e celebrati. Si può discutere questa tendenza ormai prevalente; ma non si può disconoscerla.

Anche la recita di jersera ne fornisce una prova. La *Catena* di Scribe poteva far presumere un bel concorso; il modo con cui venne eseguita dalla Marchi, dalla Zoppetti, dal Ceresa, dal Maggi, dal Belli-Blanes, dallo Zoppetti meritava l'approvazione più schietta, l'espressione più viva del gradimento del pubblico; invece il concorso fu scarso, ed il pubblico applaudì qua e là, con molta moderazione.

Se le produzioni vecchie non hanno più virtù di popolare i teatri, stassera, rappresentandosi una produzione nuovissima, l' intervento al Sociale dovrebb' essere così numeroso da compensare la scarsità che jeri vi si notava.

Si rappresenta *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti di G. Giordano. I giornali delle poche città in cui finora è stata eseguita ne hanno, in generale, parlato in termini assai favorevoli. È una lezione (non un sermone, intendiamoci) di educazione pratica, diretta a dimostrare, con mezzi nuovi, quella vecchia massima secondo la quale *omne tulit punctum* soltanto chi sa sfuggire agli estremi, tenendosi in equilibrio fra la severità e la debolezza, senza cadere nè in questa nè in quella.

È una raccomandazione fatta al pubblico di non essere, al caso, troppo severo; se poi, al contrario, mostrasse di aver un debole pello scrittore, e magari di applaudirne molto la produzione, scommettiamo che quello, in onta alla sua massima, chiuderà un occhio o tutti due su questa debolezza del pubblico, per gustar meglio, colla mente raccolta, la dolcezza del suo trionfo.

Al Teatro Minerva ci dicono che già da qualche giorno sono stati accaparrati tutti i palchi e tutte le sedie per lo spettacolo equestre che vi si darà domani a sera alle 8. Sarà un teatrone, a quanto pare.

FATTI VARII

Consorzio generale contro i danni della grandine. Sulla *Gazzetta di Venezia* il signor E. S. fu P., che sappiamo essere un Friulano, fece la proposta di attuare in Italia un Consorzio generale contro i danni della grandine rispetto a tutti i proprietarii agricoli, affidandone la gestione e garanzia alla Banca nazionale. Questo progetto porta per motto le seguenti generose parole: *uno per tutti, tutti per uno*, ossia *un reciproco amore pel bene generale.* Le condizioni di attuazione sarebbero la possibilità di emancipazione dei censiti dagli odierni assicuratori, l'accettazione della Banca nazionale, e che il Parlamento approvasse il Progetto e lo dichiarasse d' incontestabile utilità.

Il signor E. S. si riprometterebbe da ciò una spesa quasi inconcludente pei proprietarii di terreni, che la potrebbero considerare quasi accessoria dell'ordinaria imposta fondiaria. E la giudica *inconcludente spesa* dacchè, ove l'operazione fosse estesa ed accettata da *tutti i possidenti d' Italia*, produrrebbe un introito esuberante all'assuntrice Banca nazionale, e questa potrebbe con reciproco interesse facilmente larggheggiare nell' indennità, senza dire che la solidità colossale della Banca nazionale porgerebbe tranquillante pegno di sicurtà ai singoli possidenti.

Le industrie meccaniche italiane hanno sperimentata la sinistra influenza dell'elevato prezzo del ferro; ed ora una lettera da Stocolma contiene sul proposito notizie che ci affrettiamo a pubblicare, risultando da esse che il prezzo di questo minerale si è modificato, nei primi mesi dell'anno, da quel che era durante il 1873, in cui i ferri di ordinarie dimensioni eransi spinti sino a lire 45.75 ed il ferro fuso a lire 25 per 100 chilogrammi. Da contratti conchiusi nella prima decade di febbraio su quella piazza risulta che il prezzo del ferro battuto è venuto giù a lire 40, e del fuso a lire 18 per 100 chilogrammi. Malgrado questo ribasso, non si notava un gran movimento di affari, essendo generale la convinzione di novello ribasso. *(Econ. d' Italia)*

I beni delle Opere Pie. Il Presidente della Congregazione di Carità in Milano ha diramata alle rappresentanze delle Opere Pie del regno una circolare, eccitandole ad adoperarsi attivamente, affinchè l' opinione pubblica si manifesti in tutti i modi concessi dalla legge contro la conversione in rendita pubblica dei beni immobili delle Opere Pie, progettata dal ministero, allo scopo di costituire un fondo per l'ammortamento della carta inconvertibile emessa per conto dello Stato.

A tale intento, e per la parte che direttamente può spettare a chi dalla pubblica fiducia venne chiamato ad essere geloso e vigile custode del patrimonio del povero, il Presidente della Congregazione di carità di Milano crede-

rebbe altresì opportuno, che le varie rappresentanze delle Opere Pie del regno, od associate fra loro o separatamente, avessero a presentare ai due rami del Parlamento opportuno memoriale, nel quale coll'appoggio dei dati statistici che ciascun' Opera Pia potrebbe somministrare, venissero combattute le considerazioni di convenienza e di opportunità che verranno poste innanzi in sostegno della mentovata proposta.

In fine lo stesso Presidente si offre di costituirsi centro di tutte quelle rappresentanze di corpi morali che amassero di unirsi ad esso nelle pratiche relative.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene

1. R. decreto 8 febbraio 1874, che fissa il *maximum* delle indennità annuali di cauzione dovute ai contabili dell' Amministrazione dei telegrafi.

2. R. decreto 8 febbraio, che dichiara opera di pubblica utilità la sistemazione del distretto militare di Como.

3. R. decreto 1 febbraio, che autorizza la Banca Canellese, sedente in Canelli, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 1 febbraio, che autorizza la Banca Mutua Popolare di Lanciano, sedente in Lanciano, e ne approva lo statuto.

5. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario, fra cui la nomina del cav. Carlo Piccati a presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che i cordoni sottomarini fra Lisbona e Falmouth e fra Lisbona e Vigo sono interrotti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica il seguente avviso:

Per effetto del R. decreto in data del 22 febbraio 1874, a cominciare dal giorno 23 febbraio stesso, viene diminuito del 1 per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col R. decreto 31 gennaio 1874, n. 1788 (Serie 2ª).

Di conseguenza l' interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 23 febbraio 1874 è stabilito come segue: 3 per cento pei Buoni con scadenza da 3 a 6 mesi; 4 per cento pei Buoni con scadenza da 7 a 9 mesi; 5 per cento pei Buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Roma, 22 febbraio 1874.

Il direttore generale del Tesoro
SCOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta del 25 il Senato ha terminato la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sul Riordinamento giudiziario, approvandolo.

Ha discusso ed approvato pure il progetto di legge per stipendii e assegnamenti fissi agli ufficiali, alla truppa ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Il Senato ha approvato pure una proposta del senatore Pepoli Carlo per lo invio di una Commissione a Sua Maestà il Re il 23 marzo prossimo, venticinquesimo anniversario della sua assunzione al trono.

Erano presenti 51 senatori.

— La Camera ha principiata la discussione sulla legge per le modificazioni alla tassa di registro e bollo. Chiusa la discussione generale si è approvato il paragrafo A dell'articolo I.° delle modificazioni.

— Il Re arriverà a Roma sabato prossimo. Domenica al Quirinale vi sarà ricevimento dei due nuovi ministri che devono presentare le loro credenziali, cioè il signor Kavassè, ministro del Giappone, ed il marchese di Noailles, ministro di Francia, il quale ha avvisato la Legazione di Francia, ch' egli sarà in Roma al più tardi venerdì mattina.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

In mancanza di argomenti attuali si coglie l'occasione del recente viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo per tornare a parlare dei disegni di viaggio di quel sovrano, e dell'Imperatore di Germania in Italia, con lo scopo di restituire la visita fatta ad essi in settembre scorso dal nostro Re. Chi dice che quei sovrani verranno presto, chi dice che non verranno; la prima asserzione è per lo meno molto prematura, la seconda poi è una gratuita asserzione. Per quanto io mi sappia, nulla è fissato in proposito, ma è positivo che i due sovrani hanno vivissimo desiderio di venir a visitare Vittorio Emanuele.

— Nel Consiglio di Agricoltura, il consigliere Targioni-Tozzetti ha letta una erudita relazione sulla legge che dovrebbe proporsi per la caccia. Alcuni articoli sarebbero stati approvati senza contestazione, ma il desiderio espresso dagli Imperi Austro-Ungarico e Germanico circa a leggi restrittive internazionali per la non distruzione degli uccelli insettivori, sollevò una animata discussione tanto sulla difficile applicazione in Italia di una legge che non permettesse l' uccisione di uccelli di quella specie, come se si debba o si possa fare una simile concessione. Il risultato della seduta fu un ordine del giorno sospensivo del consigliere Morpurgo, rimandando ad altra riunione l'esame della questione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 26. *(Senato del Regno).* Il presidente annunzia la morte del senatore Vitaliano Borromeo, avvenuta a Milano. Approvansi dopo breve discussione i seguenti progetti: 1. Sull' estenzione del limite a cinque anni al rilascio delle delegazioni in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. 2. Sulle modificazioni alla legge dei diritti d'autore. 3. Sulla conversione del consolidato 5 per 100 dei debiti redimibili. 4. Sull'affrancamento dei diritti dei beni demaniali dichiarati inalienabili.

Parigi 25. È smentito che il Principe imperiale abbia scritto una lettera consigliante di smettere la dimostrazione progettata per il 16 marzo.

I bonapartisti si preparano ad andare a Chiselhurst nonostante che le Compagnie delle strade ferrate si rifiutino di concedere diminuzioni di prezzo sui trasporti.

Parigi 25. Un' Esposizione internazionale delle arti e delle industrie avrà luogo qui nel 1875.

Versailles 25. L' Assemblea respinse gli aumenti della tassa sulle successioni. Toupet, del centro sinistro, fu eletto questore con 316 voti, contro Combier, dell' estrema destra, che ne ebbe 313.

Londra 25. Il *Times* dichiara, che colla sospensione dell' *Univers* e colla Circolare ai Vescovi, il Governo francese diede alla Germania tutte le soddisfazioni che possano darsi da un paese ove esistono tradizioni di libertà, e quindi si è completamente sciolto da ogni responsabilità. L' Inghilterra troverebbe assai singolare che una potenza estera domandasse che il Governo inglese disapprovasse parole e scritti di persone di cui non fosse responsabile.

Il *Morning Post*, commentando gli articoli del *Golos* e del *Mémorial diplomatique*, relativi alla questione d'Oriente, dice che le Potenze che parlano di liberare dalle barbarie le popolazioni danubiane, vogliono annettersele. L' appetito degl' invasori andrebbe aumentando; questa cospirazione può essere sventata soltanto col ritorno alla politica di Parlmerston che salverà l' Europa dal vergognoso spettacolo d' un aggressione, che ci condurrebbe infallibilmente alla guerra.

Madrid 25. Moriones telegrafò ieri da Somorostro, che era pronto ad avanzarsi, ma che il tempo era cattivo. Due vapori sono partiti ieri da Santander per Castro, con viveri pel l' esercito, ma uno rientrò a Santander, essendosi guastata la macchia.

Atene 25. *(Camera) Combardos* propone di mettere in accusa il Ministero Deligiorgis; i partigiani di questo Ministero presentarono una proposta per fare un' inchiesta sulla gestione del Governo.

Londra 26. I giornali inglesi annunziano la battaglia avvenuta il 31 gennajo a Comassiè. Gl' inglesi subirono gravi perdite. Wolseley domanda rinforzi. Il *Globe* teme che gl' Inglesi sieno costretti a ritirarsi.

Madrid 25. Un telegramma di Moriones di ieri annunzia, che due battaglioni passarono il ponte a Somorostro ed occuparono le case fino a Sammartino.

Costantinopoli 25. La questione armena fu sciolta sul terreno della libertà di coscienza. La comunità cattolica fu riconosciuta come indipendente dal Patriarca qui residente. Oggi avrà luogo alla Porta l' investitura di Vexil, incaricato di rappresentare la Comunità cattolica presso il Governo ottomano. Il decreto imperiale che sanziona tali misure, fu pubblicato ieri sera.

Londra 25. Il Governo ricevette il seguente telegramma: Wolseley è giunto il 4 febbrajo a Comassiè dopo quattro giorni di serii combattimenti; i morti e i feriti non oltrepassano i 300. Il Re non trovasi nella città, verrà oggi a firmare il trattato di pace. La marcia verso la costa incominciò ieri. La salute è generalmente buona.

Londra 26. Il duca d' Abercon fu nominato lord luogotenente d'Irlanda; il colonnello Taylor, Cancelliere nel Ducato di Lancastre; sir Charles Adderley, ministro del commercio, e See Sclater Booth, presidente del Governo locale.

Londra 25. Il *Times* conferma che Antonelli invitò tutti i vescovi di recarsi a Roma perchè il Papa desidera vederli prima della sua fine.

Berlino 25. Il cancelliere proporrà nella prossima seduta del Consiglio federale un progetto di legge concernente l' internamento dei vescovi cattolici renitenti.

Pest 25. Le conferenze e le trattative fra la sinistra e l'estrema sinistra continuano, affine di venire ad una combinazione ministeriale che potesse essere presentata all' Imperatore al suo ritorno dalla Russia

Madrid 25. Prevedesi imminente una una crisi ministeriale. Zabala è dimissionario. Moriones telegrafò da Castreiana. Primo Rivero assicura impossibile lo sblocco di Bilbao, senza un attacco contemporaneo per terra e per mare, ciò che esige buon tempo.

Vienna 26. I giornali annunciano che il bilancio dell'Istituto di credito è prossimo alla fine, e che si mette in vista un sopradividendo, che, secondo la *Neue freie Presse*, sarebbe di 2 a 4 fiorini.

Il *Vaterland* pubblica un appello al partito conservativo per raccogliere soccorsi a favore dei feriti carlisti.

Mosca 26. La *Kattkoffsche Moskau Zeitung* accenna all'alta importanza della visita dell'Imperatore d' Austria; dice che l' interesse della Russia è contrario a qualsiasi ingradimento territoriale, e prova l'assurdità degli sforzi tendenti a creare uno Stato panslavista.

Varsavia 26. L'Imperatore d'Austria pranzò ieri a Minsk ove gli era stato preparato un grandioso ricevimento. Questa mattina alle ore 11 giunse qui salutato da entusiastiche acclamazioni del numeroso popolo, accalcatosi sulle vie. Alle ore 1 e un quarto proseguì il viaggio per Vienna.

Ultime.

Pest 26. Interpellato da parecchi deputati, il ministro presidente dichiarò nell' odierna seduta della Camera che il ministero è fermo nel proposito di dimettersi in corpo al ritorno del Re.

Londra 26. Notizie ufficiali di Wolselehey in data del 4 corrente annunciano che dopo un combattimento di cinque giorni fu presa Komassie. È imminente la conclusione della pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	752.8	752.9
Umidità relativa . . .	78	59	80
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione .	N.E.	N.O.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	5.7	8.6	6.1

Temperatura (massima 11.0
Temperatura (minima 3.7
Temperatura minima all'aperto 1.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 febbraio

Austriache	192.1¦4	Azioni	144.7¦8
Lombarde	94.1¦4	Italiano	60.7¦8

PARIGI 25 febbraio

Prestito 1873	93.32	Meridionale	185.—
Francese	59.05	Cambio Italia	13.—
Italiano	61.55	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	358.—	Azioni	782.—
Banca di Francia	3930.—	Prestito 1871	—.—
Romane	67.50	Londra a vista	25.25.—
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	171.—	Inglese	92.3¦16

LONDRA, 25 febbraio

Inglese	92.1¦4	Spagnuolo	18.7¦8
Italiano	60.7¦8	Turco	39 3¦8

FIRENZE, 26 febbraio

Rendita	70.85.—	Banca Naz. it. (nom.)	2122.50
» (coup. stacc.)	68.60.—	Azioni ferr. merid.	439.50
Oro	23.20.1¦2	Obblig. » „	219.—
Londra	28.87.1¦2	Buoni » „	—.—
Parigi	115. 35.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1612. 50
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	885.—
Azioni »	877.—.—	Banca italo-german.	274 50

VENEZIA, 26 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., tanto pronta come per fine corr, da —.— a 70.85.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.14	a	23·05
Banconote austriache	» 2.58 1¦2	»	2.58.3¦4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0¦0 god. 1 genn. 1874	da L. 70.80	a L.	70.85
» » » 1 luglio	» 68.65	»	68.70

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 270.—	a	270.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.13	»	23.13
Banconote austriache	» 258.50	»	258.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 26 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.26 —	5.27 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1¦2	8.92 —
Sovrane Inglesi	»	11.27	11.29
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.70
Prestito Nazionale	»	74.10	74.—
» del 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.—	242.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.75
Argento	»	105.25	105.50
Da 20 franchi	»	8.91.1¦2	8.93 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.02	ad L.	29 16
Granoturco	»	»	18.73	»	20.65
Segala nuova	»	»	—.—	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	13.—
Spelta	»	»	—.—	»	33.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.60
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.10
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.10
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.10
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.66
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

In memoria

del Dottor

NAPOLEONE BELLINA

queste parole
con ogni miglior sentimento
un amico dettava
nel giorno settimo dalla morte.

Se la vita si misurasse dagli anni, pur potrebbe dirsi che vivesti abbastanza; ma poichè vive si veramente quegli solo, che opera il bene, durando la necessità de' buoni esempi, vuolsi sempre compiangere, tanto più acerba quanto più irreparabile, la perdita di coloro, che questo bell' officio della vita prontamente e lietamente compivano. — Ed io piango la morte tua, o mio buon amico, che di mezzo a tante vicende fosti eguale sempre a te stesso, uomo antico, e la famiglia e la patria e la schietta amicizia, culto di tutte le virtù, ponesti in cima de' tuoi pensieri, si che furono quindi onorata meta delle tue azioni. — Eterna letizia irradii l' anima tua, siccome premio ben meritato; e, quando il tuo pensiero ritorni quaggiù, scorgendo la pia mestizia de' tuoi cari, manda ad essi inspirazioni di pace, attinta alla rimembranza del tuo esempio . . . . Pace all' ottima, che ti fu compagna tanto buona ed amorevole!... Pace al figlio tuo, che di gentile orgoglio t'empiva l' animo paterno! . . . Pace alle figlie tue amorosissime, che non doveano aspettarsi questo duro tormento! . . . Pace a noi pure, che ti amammo di cuore e non ti dimenticheremo giammai.

Udine, 27 febbrajo 1874.

R. R.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 173-21. 1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale

e Casa degli Esposti in Udine

AVVISO

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all' Avviso del 21 gennaio p. p, pari numero venne aggiudicato l' appalto di cui l'Avviso stesso pel prezzo di l. 6345.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 11 marzo p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato, il detto appalto del lavoro, cioè d' innalzamento dell'acqua della Cisterna mediante pompe e distribuzione in tutte le infermerie ecc. ecc.

Udine, 24 febbraio 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 9. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l' eredità di Smittarello Rosa di Francesco e della fu Catterina Bertossi, morta intestata in Gemona nel 31 dicembre 1873, venne accettata beneficiariamente nel verbale 6 corr. a questo numero dal di lei padre sig. Francesco fu Gio. Batt. Smittarello, ora domiciliato in Belluno, per sè e figli minori Giacomo, Maria, Anna, Rachele, Giovanni, Margherita, e Giuseppe Smittarello fratelli della defunta.

Gemona, 16 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 12. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' eredità di Copetti Giorgio fu Leonardo detto Flech, morto in Gemona nel 9 ottobre 1873, fu accettata beneficiariamente, a base del testamento 15 agosto 1873 atti del sig. Notajo Celotti cav. dott. Antonio di qui, da Margherita Colavizza fu Giorgio vedova di Giorgio Londero, dalli Giacomo, Giorgio, e Pietro fu Giorgio Londero. e da Anna Revelant vedova di Leonardo Londero pel minore suo figlio Giorgio fu Leonardo Londero, tutti di Gemona, come nel verbale 8 corrente a questo numero, assunto dal Cancelliere infrascritto.

Gemona, 16 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

Bando

Accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura I Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge.

Che l' eredità abbandonata da Giacomo Turola fu Costantino qui domiciliato, mancato a vivi nel giorno 10 ottobre 1872 in Padova senza testamento, fu accettata beneficiariamente dall' unico di lui figlio minore Costantino Turola rappresentato dal suo tutore Francesco Turola di Padova, a mezzo dell' avv. dott. Giuseppe Tell per mandato 16 febbraio 1874 atti del Notajo Ornerengo di Padova.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del I. Mandamento

Udine, li 20 febbraio 1874.

Il Cancelliere
BALETTI.

BANDO

per vendita d' Immobili.

Nel Giudizio d' esecuzione immobiliare promosso da Springolo Domenico fu Andrea di Casarsa della Delizia coll' avvocato Pietro dott. Petracco, residente in San Vito al Tagliamento

contro

Pascuttini Pietro fu Giovanni detto Bianco di Forgaria, contumace;

Il sottoscritto Cancelliere notifica che con Atto 2 settembre 1872 usciere Cudella, venne fatto precetto al Pascuttini di pagare allo Springolo l. 525 ed accessori in base a Decreto 1 aprile 1871 della preesistita Pretura di S. Vito, precetto trascritto nel 19 detto settembre al n. 3400-217 presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, e ciò sotto comminatoria della subastazione degli immobili in esso indicati;

che questo Tribunale sopra citazione dello Springolo con Sentenza 26 settembre 1873 notificata nel 5 novembre successivo ed annotata in margine della trascrizione del precetto nel 29 ottobre detto anno al n. 5000-352, autorizzò la vendita al pubblico incanto dei seguenti immobili, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale signor Aggiunto Turchetti e prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 trenta dalla notificazione del presente per la presentazione in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

che l' ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 31 gennajo 1874 fissò il giorno 10 (dieci) aprile prossimo venturo alle ore 10 antim. per l' incanto dei beni di che trattasi.

Descrizione degli stabili siti in Comune di Forgaria.

N. 6222. Coltivo da vanga di pert. 0.66 con la rendita l. 1,05 tra i confini a levante Giacomuzzi Francesco e Giovanni q. Pietro, ponente Pelizzon Domenico e Giovanni q. Domenico mezzodì strada detta Taviella.

N. 6259. Coltivo da vanga di pert, 0.59 rendita l. 1.33, tra i confini tramontana Masin Giacomo e Giuseppe di Gio. Batt., mezzodì Pascottin Pietro q. Giovanni, levante Zuliani Giovanni di Gio. Batt.

N. 7412. Pascolo di pert. 1.76 rend. l. 0.18 circondato da ogni lato dal torrente Arzino.

N. 11700 I° e II°. Casa di pert. 0.05 rendita l. 4.68 tra i confini levante Toso Giacomo q. Giacomo, a ponente Zuliani Pietro e fratelli q. Antonio, mezzodì Pascottino Pietro q. Gio. Batt.

N. 13931 - 13935. Pascolo di pert. 4.30 rendita l. 1.03 tra i confini a levante Biasutti Lorenzo e Domenico q. Giovanni, ponente strada nuova di Forgaria, mezzodì Pelizzon Domenico e Giovanni q. Domenico.

N. 14199. Coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0.15 rend. l. 0.49 tra i confini tramontana Pascottin Pietro q. Giovanni, mezzodì Pelizzon Maria q. Domenico, levante Pelizzon Giovanni q. Domenico.

N. 5741. Prato arborato vitato di pert. 0.51 rendita l. 0.92 tra i confini a levante Toso Giacomo q. Giacomo, Zuliani Giovanni q, Gio. Batt., e Biasutti Orsola q, Giuseppe.

N. 5987 I° e II°. Casa di pert. 0.32 rendita l. 12.48 tra i confini a levante strada Comunale, ponente e mezzodì Zuliani Sacerdote Pietro di Antonio.

N. 5899; Coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0.82 rend. l. 0.71, tra i confini a levante Missio Mattia q. Giovanni, ponente Toso Domenico q. Giovanni - Pietro e mezzodì Biasutti Antonio fu Domenico,

N. 6283. Prato di pert. 4.50 rend. l. 3.74 tra i confini ponente strada, tramontana Molinaro Giovanni, Leonarduzzi Gio. Batt. mezzodì fondo Comunale.

N. 6027 *a, b.* Orto di pert. 0.69 rendita l. 2.25 tra i confini a levante Borreati Domenica e Mareschi Cirillo e Clotilde q. Daniele, ponente Pascottino Pietro q. Gio. Batt. tramontana strada.

N. 11732 *a, b* — 11733, 6078 *a b.* — 6077 *a, b*—11734 *a, b* —11718. Terreno parte prativo arb. vit., parte bosco ceduo dolce e parte coltivo da vanga di pert. 3.06 rendita l. 6.53, tra i confini a levante Barazzutti Domenica e fratelli fu Nicolò e chiesa Parrocchiale di Forgaria, ponente Chiaradia Rugo, mezzodì Chiesa, Garlatto Domenico di Daniele e Garlatto Giacomo, e Giovanni di Giuseppe.

N. 5735. Prato arborato vitato di pert. 0.34 rendita l. 0.42 tra i confini tramontana Costa Antonio, Giovanni e Domenico fu Giovanni Maria, mezzodì i suddetti e Costa Antonio q. Domenico levante strada.

Tributo diretto verso lo Stato l. 7.19.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto. Ogni offerente dovrà anticipatamente depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta l' asta, nonchè l'importo approssimativo delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che da questo punto si determinano in l. 150 avvertendosi che l' Asta stessa verrà aperta sull' offerto importo di it. l. 480.

2. Il deliberatario pagherà il prezzo come e quando stabiliscono gli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile e corrisponderà fino a quel momento dal giorno della delibera l' annuo interesse del 5 p. 0|0 ed esborserà a deconto del prezzo suddetto l' importare delle spese di incanto vendita e relativa trascrizione che staranno tutte a carico del compratore a sensi dell' art. 684 Codice Procedura Civile.

3. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate dall' articolo 665 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Il presente sarà pubblicato e notificato a sensi dell' articolo 668 Codice stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone, 15 febbraio 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Nota per aumento del sesto

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Il Cancelliere del suddetto Tribunale

fa noto

che nella esecuzione immobiliare promossa davanti questo Tribunale da Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, residente in S. Giovanni di Manzano in confronto di Bertossi Adalberto fu Giambatta residente in Bolzano debitore espropriato con sentenza proferita dalla II sezione del suddetto Tribunale in data 21 corrente mese i sottodescritti tre lotti furono deliberati al signor avv. Ugo Bernardis qui residente per persona da dichiararsi che poi non dichiarò; per lo prezzo di lire mille quattrocento il lotto I, di lire cento trenta il lotto II, e di lire duecento cinque il lotto III.

Che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita come sopra avvenuto scade col giorno otto prossimo venturo marzo, e questo aumento potrà essere fatto da chiunque adempì le condizioni prescritte dall'articolo 672 capoversi secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto dalla Cancelleria di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni

siti in pertinenza di S. Giovanni di Manzano ed in quella mappa descritti.

Lotto I

Casa colonica al mappale n. 1866 di cens. pert. 0.68, pari ad are 6.80 rend. l. 13.20, col tributo erariale di l. 3.65, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Terreno a pascolo al mappale n. 1761 *b*, di cens. pert. 4.30, pari ad are 43, rend. l. 1.25, col tributo di cent. 34, confina a levante Mattioni Michiele di Girolamo e Mattioni Antonio q.m Nicolò, mezzodì ponente e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Lotto II

Terreno a pascolo in mappa al n. 1867 di cens. pert. 0.24 pari ad are 2.40, rend. l. 0.07 col tributo di cent. 2, confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Aratorio arborato vitato in mappa al n. 1704 *a*, di cens. pert. 1.90 pari ad are 19.90, rend. l. 4.26 col tributo di l. 1.18, confina a levante Mattioni Michiele fu Nicolò, a mezzodì Bigozzi Francesco fu Giuseppe, a ponente Comune di S. Giovanni di Manzano ed altre strade e tramontana strada Comunale.

Sasso nudo in mappa al n. 1796 *e*, di cens. pert. 4.02, pari ad are 40.20 rend. l. — senza tributo, confina a levante fiume Natisone, mezzodì Corubolo Domenico fu Stefano, ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, e tramontana Filiputti Giacomo e G. Batt.

Sasso nudo in mappa al n. 1796 *g*, di cens. pert. 3.35, pari ad are 33.50, rend. l. — senza tributo, confina a levante fiume Natisone, mezzodì Zorutti eredi fu Pietro, ponente Marcuzzi Leonardo e a tramontana Corubolo Domenico fu Sebastiano.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *p*, di cens. pert. 2.74, pari ad are 27.40 rend. l. — senza tributo, confina a levante fiume Natisone, a mezzodì Filiputti Nicolò fu Giovanni Battista, a ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo e a tramontana Mattioni eredi fu Nicolò.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *a f*, di cens. pert, 0.82 pari ad are 8.20, rend. l. — senza tributo, confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a tramontana Martelozzi Giacomo detto Cincin.

Lotto III

Zerbo in mappa al n. 1425 *b*, di cens. pert. 3.50, pari ad are 35, rend. l. 0.39, col tributo di cent. 10, confina a levante Tuzzi Antonio fu Giacomo, a mezzodì Demanio nazionale, ponente Comune di S. Giovanni di Manzano, ora diversi particolari, e tramontana Demanio nazionale.

Pascolo detto grava ed alveo nel contratto di compravendita alla lettera *p*, (datato 22 novembre 1864) in mappa al n. 1371 *a b*, di cens. pert. 12·96 pari ad ettari 1.29.60. rend. l. 3.76 col tributo di l. 1.03. confina a levante Mattioni eredi fu Nicolò, Muratori G. Batt. e Michiele, Zorutti eredi fu Pietro e Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a mezzodì Pallavicini Giuseppe fu Gio. Batt., e Zanini Giacomo fu Giacomo. loco comunale di S. Giovanni, a ponente fiume Natisone, e a tramontana pure fiume Natisone.

Pascolo in mappa al n. 1873 *n*, di cens. pert. 0.91 pari ad are 9.10, rend. l. 0.10, col tributo di cent. 2, confina a levante R. Demanio, mezzodì Lugano Pietro fu Pietro, a ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a tramonoana Jacob Filomena fu Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1870 *a, f*, cens. pert. 3,17, pari ad are 31.70, rend. l. 0,37, col tributo di cent. 10, confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo q.m. Giacomo, mezzodì Lugano Pietro q.m Pietro, a tramontana Jacob Filomena q,m Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1872 *h* di cens. pert. 0.51, pari ad are 5.10, rend. l. 0.05 col. tributo di cent. 1, confina a levante Marcuzzi Leonardo q.m Giacomo, mezzodì Lugano Pietro q.m Pietro, ponente fiume Natisone, e tramontana Jacob Filomena fu Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1869 *f*, di cens. pert. 0.45, pari ad are 4.50, rend. l. 0.05, col tributo di cent. 1, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a mezzodì Corubolo Domenico fu Sebastiano, a ponente fiume Natisone, e tramontana Filiputti Giacomo fu G. Batt.

Pascolo in mappa al n. 1869 *h*, di cens. pert. 1.40, pari ad are 14.00, rend. l. 0.16, col tributo di cent. 4, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Zorutti eredi fu Pietro, ponente fiume Natisone, e tramontana Corubolo Domenico fu Sebastiano.

Pascolo in mappa al n. 1869 *g*, di cens. pert. 5, pari ad are 50, rend. l. 0.54, col tributo di cent. 15, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Filiputti Nicolò fu G. Batt. e ponente fiume Natisone ed a tramontana Mattioni eredi fu Nicolò.

Pascolo in mappa al n. 1869 *a, i*, di cens. pert. 2.30, pari ad are 23, rend. l. 0.25, col tributo di cent. 7, confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a tramontana Martelossi Giacomo detto Cincin.

Sasso nudo in mappa al n. 1869 *a j* di cens. pert. 0.68, pari ad are 6.80, rend. l. 0.07 col tributo di cent. 2, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a ponente Marcuzzi suddetto, ed a tramontana Martelossi Giacomo detto Cincin.

Pascolo in mappa al n. 1896 *j*, di cens. pert. 3.00, pari ad are 30, rend. l. 0.35, col tributo di cent. 10, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, ponente fiume Natisone, e a tramontana Martelossi Giacomo detto Cincin.

Udine, 25 febbraio 1874.

Il Cancelliere
L. MALAGUTTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.